

«Ma ai giovani bisogna offrire anche un sogno»

Egregio Direttore,

con questa lettera vorrei offrire i miei due penny all'eterna discussione sulla sfavorevole "congiuntura economica internazionale". Non tanto per aggiungere la mia voce al coro delle Cassandre, quanto per addentrarmi, a mo' di un modesto Virgilio, nelle pieghe di un subdolo declino. Quello bergamasco.

Il problema è arcinoto, la tesi pure: innovazione quindi competitività uguale sviluppo. Sano, aggiungerei, poiché non porta lontano compiacersi di essere in testa alle classifiche Istat per nascita di micro imprese da uno, due componenti. Infatti una robusta crescita implica un solido sistema di aziende di media dimensione che percorra la via dell'innovazione. E appunto qui sta la questione, perché siamo così poco dediti alla ricerca, alla sperimentazione e in genere alle spinte in avanti?

Butto lì. Forse un ritardo tecnologico? Un'arretratezza culturale? Poca attenzione alla formazione del personale? Una certa chiusura delle imprese verso l'esterno? Una scarsa cooperazione fra le stesse? Un'interazione debole con interlocutori specializzati quali università, istituzioni pubbliche e centri di ricerca? Mancanza di best practice campioni dell'innovazione? Troppo pochi laureati in azienda? Sono sospetti pesanti, ma spesso "a pensar male ci si azzecca".

Soffrirò di eccesso di sensibilità, ma ritengo che il granitico sistema bergamasco stia palesando l'affanno nella rincorsa al suo mantenimento, quasi che la sua concretezza distintiva sia paradossalmente la zavorra alla rinascita. Ed è proprio ora che vedo la necessità di una svolta della piccola provincia per la sua stessa sopravvivenza. Ciò non vuol dire rafforzare l'isolamento, ma, al contrario, stimolare un'apertura totale verso le migliori risorse che il territorio genera. Dare spazio ai diplomati e, in particolar modo, ai laureati. È inutile aggrapparsi ai propri quattro filatoi tessili nel tentativo di spremere oltremodo la produzione; il segreto di una crescita nelle attuali turbolenze è inesorabilmente legato alle risorse umane, alla capacità di valorizzarle e metterle in condizione di "pensare innovativo". Oggi non bastano più le tipiche creatività e capacità di adattamento che ci hanno caratterizzato dal dopoguerra, serve una pianificazione scientifica sostenuta da una straordinaria lungimiranza.

Perché regalare i nostri più qualificati professionisti a città capaci di attrarre le migliori risorse? Ripopoliamo le valli di brillanti lavoratori, manteniamoli in contatto tra loro, creiamo dei canali di comunicazione perché circolino idee e progetti, carichiamo gli aerei di teste pensanti, mandiamole in giro per il mondo e chiediamogli di tornare con nuove proposte, concetti, pensieri, appunti su una carta di formaggio e quant'altro di utile per non farci dettar legge dall'emergente di turno. La leva per un costante progresso passa dalla stretta collaborazione con università e scuole di formazione, in questo modo l'impresa può farsi essa stessa scuola e laboratorio di sperimentazione. Non facile perché ai giovani bisogna offrire un sogno, garantire un futuro. E in un tale scenario la classe dirigente dovrebbe dischiudersi a nuove logiche, non ultima quella di essere nodo, o meglio, snodo di un sistema a rete ben più esteso delle proprie immediate convenienze; diventare così veicolo di trasmissione per lo sviluppo di un vivaio di professionisti, manager e imprenditori. Ma occorre nutrire coraggio e passione, coltivare una visione, accantonare interessi di cortile e magari affidarsi maggiormente alla sensatezza del mondo femminile. Pena il navigare a vista nel mare senza vita delle occasioni perdute.

Antonio Alfano

www.geocities.com/alfanpartners

DITECI LA VOSTRA

La lettera offre il punto di vista di un giovane imprenditore sulle criticità del sistema bergamasco di fronte alle nuove sfide della competizione globale e sulla "stretta via dell'innovazione" e rilancia il ruolo dei giovani come risorsa da far crescere e valorizzare. Si rivolge alla classe dirigente chiedendo un sogno, ossia un traguardo, un modello di sviluppo - un ideale se vogliamo - da coltivare con l'impegno, la passione e l'entusiasmo propri delle giovani leve. La Rassegna apre un dibattito per raccogliere risposte e opinioni. Si può partecipare mandando un'e-mail all'indirizzo info@larassegna.it oppure attraverso il forum aperto sull'home page del sito www.larassegna.it.